

Ti leggo nei geni per offrirti la terapia migliore

I test genetici stanno dando, a medici e a pazienti, non solo la possibilità di prevenire il cancro e di migliorarne la diagnosi, ma anche la capacità di personalizzare sempre più la cura. Un esempio è un test genetico, già utilizzato negli Stati Uniti e approvato in Europa, chiamato Oncotype Dx: basato sull'analisi di 21 geni e su un algoritmo, permette di individuare nelle donne con cancro al seno i tumori a rischio elevato di recidiva, per i quali è indicata anche la chemioterapia, e quelli in cui il pericolo di recidiva è basso e l'aggiunta della chemio sarebbe inutile.

I dati, presentati a un recente convegno in Svizzera, dimostrano che il test ha spinto i medici a modificare le scelte terapeutiche in un terzo circa delle pazienti, diminuendo il ricorso alla chemio dal 63 per cento al 45 per cento. L'Oncotype Dx è costoso, oltre 3 mila dollari, e per ora è disponibile, oltre che negli Stati Uniti, in Canada, Israele, Germania

e Gran Bretagna (in quest'ultimo paese il ministero per la Salute è riuscito a ridurne il prezzo). In Italia può essere richiesto privatamente ma non viene rimborsato dal Servizio sanitario nazionale.

«Qualora il costo dovesse scendere, da 3 mila a 150 dollari per dire, allora il suo uso potrebbe essere più frequente, accessibile e rilevante, anche per l'alta qualità del laboratorio centralizzato che lo esegue e per la sua elevata riproducibilità» sottolinea Aron Goldhirsch, vicedirettore scientifico dell'Istituto europeo di oncologia (Ico). «Non è però l'unico test che ci permette di stabilire in anticipo l'utilità o meno della chemioterapia. Allo Ico, per esempio, nelle donne con tumore al seno utilizziamo esami immunoistochimici. L'obiettivo è lo stesso: confezionare per ogni paziente il trattamento più adeguato, in cui le prospettive di successo nel prolungare la vita superino di gran lunga il costo degli effetti collaterali».

(Daniela Mattalia)



IL 12 MAGGIO

In occasione della Festa della mamma, l'Airc organizza l'Azalea della ricerca: acquistando una pianta si contribuisce a finanziare gli studi contro il tumore (www.airc.it, 840-001001).